



Giustizia sociale e ambientale si conquistano assieme

10/15

→ LEGGI TUTTA LA PROPOSTA

→ SCOPRI COSA STIAMO FACENDO

LE INGIUSTIZIE DA COMBATTERE

I cambiamenti climatici e in genere il degrado ambientale avvengono ovunque: nei paesi ricchi e in quelli poveri, ma non colpiscono tutti allo stesso modo. I paesi poveri e le persone povere e vulnerabili dei paesi ricchi stanno già pagando e pagheranno in misura crescente il prezzo più alto. Ma non basta: spesso i ceti deboli finiscono per essere colpiti dalle stesse misure volte a tutelare l'ambiente.

Le persone socialmente più vulnerabili:

- vivono spesso anche in territori più inquinati o a rischio idrogeologico senza potersi trasferire in zone migliori;
- non possono riqualificare le abitazioni per risparmiare sulle bollette, per difendersi, dalle ondate di

calore né possono accedere agli sgravi previsti perché incapienti;

- abitano nelle periferie e nell'hinterland e sono obbligate a utilizzare un mezzo privato per spostarsi, non potendo contare su mezzi pubblici o sulle nuove forme di mobilità (car sharing, mobilità elettrica, ecc.);
- vivono in luoghi dove il patrimonio di ricchezza comune (beni ambientali, sportivi, culturali, servizi, ecc.) è degradato;
- non hanno voce in capitolo sulle decisioni.

L'impovertimento economico e quello ambientale si alimentano vicendevolmente.

LE CAUSE

La forte relazione tra ingiustizia ambientale e disuguaglianze sociali è frutto di scelte politiche che hanno lasciato alcune aree marginalizzate in balia dello spopolamento, del dissesto idrogeologico, dell'inquinamento, dell'abbandono culturale e degli spazi pubblici, del degrado, della povertà energetica. E che, nell'intervenire a tutela dell'ambiente, hanno privilegiato l'interesse dei ceti abbienti.

La scarsa attenzione, ambientale e sociale, all'uso della ricchezza comune ha fatto sì che una parte di questo patrimonio (cave, spiagge, sorgenti di acqua) sia affidato in concessione senza attenzione alla tutela del patrimonio stesso e alle condizioni di lavoro del suo impiego, concorrendo a arricchire pochi concessionari e impoverire molti.

LA PROPOSTA

E' necessario che tutte le urgenti misure per il contrasto della crisi climatica e in genere per la sostenibilità ambientale siano costruite per favorire in primo luogo le fasce più deboli e vulnerabili della popolazione, anche nel breve termine. Va evitata ogni misura ambientale che riduca la giustizia sociale. In particolare, si dovranno considerare:

- modifica del meccanismo dell'ecobonus che favorisca l'accesso anche agli incapienti;
- produzione distribuita dell'energia e tariffazione che tenga conto del livello sociale degli e delle utenti nonché semplificazione del bonus sociale elettricità e acqua;



LA PROPOSTA

- eliminazione degli ostacoli all'autoproduzione di energia attraverso reti di aziende e condomini;
- interventi sulla mobilità nuova e sostenibile che favoriscano le persone con reddito più basso e che vivono nelle aree periferiche e marginalizzate;
- riqualificazione energetica e abitativa del patrimonio edilizio pubblico;
- strategia per la prevenzione, la ricostruzione e lo sviluppo delle aree colpite da terremoti.

Le risorse necessarie potranno essere ricavate da molteplici interventi, come ad esempio: la rimodulazione dei canoni di concessione del demanio legate alla gestione di attività estrattive, acque minerali, stabilimenti balneari, la graduale riduzione dei sussidi all'autotrasporto, la definizione della carbon tax.

COSA CAMBIEREBBE NELLA VITA DI TUTTE E TUTTI NOI

La transizione energetica ed ecologica avvantaggerà in primo luogo i ceti più deboli e le aree marginalizzate e sarà così segnata anche da maggiore giustizia sociale. Tutti e tutte saremo coinvolti in un confronto acceso, informato e aperto per trovare di volta in volta le soluzioni necessarie per coniugare

benessere, ambiente, lavoro e socialità. Gli avversari tanto delle politiche per l'ambiente che delle politiche contro le disuguaglianze non riusciranno più a giocare le une contro le altre per non cambiare nulla.

CHI PUÒ FARE LA DIFFERENZA?

- Organizzazioni di cittadinanza attiva e movimenti civici sul territorio e contro la crisi climatica, (ad es. #Fridaysforfuture): possono esercitare pressione sulle istituzioni e l'opinione pubblica;
- Stato e Regioni: possono disegnare politiche ambientali e sociali in modo integrato;
- Amministratori e amministratrici locali: possono promuovere piani di riqualificazione del territorio e della mobilità, oltre che della partecipazione alle decisioni;
- Ricerca e imprese: possono sviluppare innovazioni energetiche e nel recupero dei materiali, e di servizi per la sostenibilità.

COME SI LEGA ALLE ALTRE 14 PROPOSTE

I principi e alcune soluzioni operative di questa proposta possono pervadere le nuove Strategie per le aree marginalizzate (proposta 8), rappresentare un punto di riferimento per le missioni strategiche da assegnare alle imprese pubbliche (proposta 3),

essere meglio attuate attraverso appalti innovativi (proposta 9) e i finanziamenti alla ricerca e innovazione privata (proposta 5). Come in altri casi, la proposta richiede il rinnovamento dell'amministrazione pubblica prefigurato dalla proposta 11.